

**NOTIZIARIO DEL
GRUPPO ESCURSIONISTICO
I MONTAGNIN**

Periodico di informazione quadrimestrale

REDAZIONE

Via S. Benedetto, 11
16126 Genova
Tel. 010 252250

DIRETTORE RESPONSABILE

Ettore Fieramosca

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Flavio Beccio
Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Ruggero De Ceglie
Angela Gaglione
Gian Franco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gian Franco Robba

STAMPA

Studio Grafico Tipografia Val Genova

Autorizzazione n. 8/91
del Tribunale di Genova
Diffusione gratuita a soci e simpatizzanti
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2005 - N. I

SOMMARIO

Relazione morale

Titolo provvisorio il viaggio

Riflessioni

Speciale elezioni

Passeggiata

RELAZIONE MORALE ANNO 2003-2004

Cari Soci,

Un altro anno è passato velocemente ed eccoci, quindi, al nostro consueto appuntamento con l'Assemblea, sintesi della nostra vita sociale.

Non è semplice riassumere in poche righe un anno di attività senza farlo sembrare un lungo, freddo elenco di escursioni, attività culturali, gite turistiche; dietro a tutto questo c'è il lavoro appassionato, e spesso misconosciuto, di molti Soci che spendono molto del loro tempo, sottraendolo, a volte, alla famiglia o al lavoro, per organizzare e realizzare i nostri programmi. E' sicuramente grazie a loro e alla vostra costante partecipazione se possiamo chiudere anche quest'anno con un bilancio più che positivo per tutte le nostre attività, il cui numero si allinea a quello dello scorso anno, considerando anche il fatto che alcuni programmi non sono stati realizzati per il maltempo e che quindi avremmo potuto vantare un numero ancora maggiore.

Sottolineare la qualità delle nostre attività potrebbe sembrare un'esagerazione oppure orgoglio di presidente, ma, indubbiamente, anche quest'anno abbiamo raggiunto un buon livello in tutti i campi. Un argomento per me fonte di preoccupazione è, invece, la scarsa frequentazione della Sede da parte dei Soci. Ricordo che quando iniziai a frequentare i Montagnin e fino a non molto tempo fa entrando in Sede trovavo sempre molti Soci presenti, sia che volessero informarsi riguardo alle attività, sia indaffarati ad organizzare o definire progetti ma, soprattutto, per il piacere di stare insieme senza altro motivo che non fosse l'incontro settimanale tra vecchi amici. Oggi invece vedo la sede affollata soltanto in particolari occasioni come serate degli auguri, proiezioni di diapositive od altre serate a tema. Certo il tempo è passato ed i tempi sono cambiati, ci sono forse più difficoltà ad uscire la sera, ci si sente più sicuri e tranquilli a casa, ci sono altri interessi, ma, forse un po' romanticamente, spero che, magari dalla prossima settimana, tornerete numerosi a far risuonare le vostre voci nella nostra bella Sede.

Analizziamo ora dettagliatamente le nostre attività a cominciare dall'escursionismo: 65 sono le escursioni effettuate con 1215 partecipanti di cui 1154 Soci e 61 simpatizzanti. Notevole il programma, dalla riviera all'alta montagna. Siamo partiti da Lerici e Montemarcello, siamo saliti al M. Tobbio dal valico degli Eremiti, poi da Arenzano al lago della Tinn-a, al M. Alpesis, alla Rocca Cavallo passando per il Monte Lavagnola, al M. Aiona dal Lago delle Lame, al Ramaceto da Ventarola, anello da Donnetta, passo del Colletto, Pentema; giro del Brugneto; gite nelle Alpi Apuane insidiate dal maltempo. Una citazione particolare per le gite in neve, quest'anno assai numerose, che ci hanno riservato giornate e paesaggi incantevoli come al M. Ragola, alla Cima

Missun e al Piano del Valasco. L'isola di Porquerolles ci ha accolto con i suoi profumi mediterranei. Le gite di alta montagna sono state di grande soddisfazione: il Pasubio, il M. Carega nelle piccole Dolomiti, il M. Zerbion in Val d'Aosta, Rocca La Meia, il Viso Mozzo da Pian del Re, l'indimenticabile trekking nelle Dolomiti di Brenta, le splendide gite della settimana verde a Campitello di Fassa tra cui il giro del Sassolungo, il Sassongher, il Piz Boè. Poi due giorni dal Gran S. Bernardo al Col du Gran Ferret e il M. Chaberton (3130 m) con le sue possenti fortificazioni.

Per lo sci un solo socio, Amedeo Modica, ha partecipato alle tre gare di slalom gigante disputate sulle piste di Artesina, classificandosi due volte al terzo posto ed una al quarto nella categoria Veterani; nel Campionato Ligure è risultato al terzo posto.

Per la marcia sono state 16 le nostre Socie che hanno partecipato almeno ad una delle tre gare organizzate in Liguria, classificandosi due volte al primo posto, una al secondo e due al terzo. Sedici anche i Soci che hanno gareggiato almeno una volta, ottenendo i seguenti risultati: tre volte al primo, tre volte al secondo e due al terzo posto.

Per le classifiche finali abbiamo nella femminile Franca Milazzo al primo posto e Alessandra Bruzzi al secondo; nella maschile Angelo Pireddu primo, Martino Proietto secondo e Mino Spinetti terzo.

I risultati sono stati eccellenti; speriamo il prossimo anno, se possibile, di partecipare più numerosi.

Quanto ai risultati non ci saranno dubbi, perché i nostri atleti sono bravissimi.

Due nostri Soci hanno partecipato alla gara nazionale disputata a Pietra Ligure. Angelo Pireddu ha ottenuto un brillante quinto posto su 99 concorrenti nella categoria Amatori.

Eccellenti le proposte della Commissione Nuove Iniziative, cui hanno partecipato 304 tra Soci e simpatizzanti. Classica la visita ai Presepi, molto interessanti le visite a Siena per la mostra su Duccio di Buoninsegna, a Firenze per Botticelli e Filippino Lippi, a Padova per i Macchiaioli, a Venezia, a Savona per la mostra su Michelangelo. Siamo stati ad Aosta per la tradizionale Fiera di S. Orso, a Noli e Varigotti, nonché a Pontremoli a visitare il Museo delle Stele e la bella cittadina. In città abbiamo percorso le antiche creuze e visitato mostre in occasione di Genova 2004: l'età di Rubens, Genova del saper fare, il Mandillon e la mostra da Tintoretto a Rubens al Teatro del Falcone. Prestigiosa conclusione dell'attività di quest'anno la visita alla quadreria Zerbone a Villa Saluzzo, vero scrigno di opere d'arte.

Come ogni anno la Commissione Pro Sede ha esordito con la serata degli auguri di Natale cui ha fatto seguito un bel Capodanno. Poi Tombolata, Maxicruciverba. Serata di Carnevale, Auguri di Pasqua, favata, muscolata, serata della zucca con menù sopraffino e asta dei prodotti offerti dai Soci, cui ha fatto onore un non numeroso, ma deciso, gruppo di Soci che ringrazio vivamente.

Le attività di Sede comprendono l'irrinunciabile festa della Donna, una serata con il coro Unitre, il gradito ritorno del coro Monte Cauriol, la proiezione delle belle diapositive del socio Flavio Beccio

riguardanti i suoi viaggi in Libia e sul cammino di Santiago de Compostela. Infine la premiazione del campionato ligure F.I.E. di marcia di regolarità in montagna.

Numerose le attività fuori sede, a cominciare dal soggiorno al Rifugio F.I.E. di Artesina con grande entusiasmo dei partecipanti; messa di mezzanotte a Bargagli, pranzo dell'Epifania a Levanto, settimana bianca a Clavière, turistica alla penisola di Giens e Hyeres e all'isola di Porquerolles, torneo di bocce a Casella, settimana verde a Campitello di Fassa, turistica alla Sacra di S. Michele e a Briançon, castagnata e bisteccata in Valseminella. La gara sociale si è svolta a Castagnola: presenti 52 Soci e 6 simpatizzanti, 18 le coppie che hanno partecipato alla gara, vinta da Martino Proietto e Caterina Campisi con 120 penalità, secondi classificati Angela Gaglione e Cesare Dotta con una sola penalità di differenza, terzi Pina Grasso e Mino Spinetti. Il freddo e la nebbia hanno tentato di ostacolarci ma i Montagnin come sempre hanno prevalso. La giornata è trascorsa con simpatica allegria e si è conclusa con una premiazione particolarmente ricca.

Un sentito ringraziamento al Direttore Sportivo, a tutti gli organizzatori, ai giudici di gara, allo sponsor e ad Angelo che ha offerto due suoi dipinti come premi.

Il nostro Notiziario ci ha fedelmente accompagnato per tutto l'anno comunicandoci i programmi e pubblicando articoli dei Soci riguardanti le nostre attività, gli scritti dei vincitori del concorso letterario ed una particolare rubrica dedicata a Genova 2004.

Infine i numeri:

Attività svolte: 106

Presenze totali: 1977 di cui 1827 Soci e 150 simpatizzanti

I soci sono 202

Prima di concludere voglio ringraziare tutti i Soci che con la loro presenza rendono possibili le nostre attività; i componenti delle Commissioni: Tecnica, Marcia, Pro Sede, Nuove Iniziative, Giornalino, Manutenzione Sede per l'impegno generosamente profuso e la fattiva collaborazione; i Direttori Gita, i Soci che si adoperano per la manutenzione dei sentieri, i Sindaci, i Probiviri.

Un particolare ringraziamento alla Commissione Elettorale che ha assolto con molta cura al proprio compito.

Ringrazio infine i componenti del Consiglio Direttivo cui esprimo particolare gratitudine per la costante presenza, l'impegno e la disponibilità, che non sono mai mancati.

Formulo al nuovo Consiglio Direttivo il più sincero augurio di ben operare per il prossimo biennio.

A tutti i Montagnin e a Voi presenti un affettuoso saluto.

Il Presidente , Elisa Benvenuto

Titolo provvisorio: il viaggio

La preparazione del viaggio è ormai a buon punto. Ci sono ancora cartine sparse per casa, libri d'ogni tipo accatastati sul tavolo_ decine di depliant delle Aziende di Soggiorno, l'elenco dei Rifugi del CAI e del CAF. con i numeri di telefono ed i prezzi, un appunto con due o tre ipotesi sul costo di funivie e dei pernottamenti. l'elenco dell'attrezzatura, il casco, il cordino con i due moschettoni da ferrata, i mezzi ramponi..... Mi guardo intorno e ringrazio la buona sorte che mi ha concesso di poter usare quella che era stata la camera di mio figlio prima che andasse a vivere per conto suo. Tutto quel "casino" un po' mi angoscia, un po' mi aiuta nell'attesa di partire. Che poi non so neanche se potrò fare quel viaggio. che i miei impegni e la mia situazione familiare, sempre assolutamente precaria, me lo potrebbero impedire. Quel viaggio, che poi sono due, uno ad ovest. nelle Alpi Marittime. l'altro ad est. nelle Dolomiti di Sesto.• La Valle delle Meraviglie. il Monte Bego, Vallatiretta, Val Fontanalba. Valmasque. il Parco Nazionale del Mercantur ci sono stato quando ero ragazzo a ricalcare i graffiti con la carta da spolvero ed il carboncino insieme alla squadriglia degli scout ci sono poi tornato una decina d'anni dopo, sposato da poco, con mia moglie ed una coppia di amici. Quella volta niente tende. pernottammo al Ref. des Meneilles. Ricordo ancora il disagio delle due. signore di fronte allo spogliarello collettivo, eseguito senza falsi pudori e il fatto di dormire tutti insieme in uno stanzone su di un tavolaccio di legno.

Poi, di recente, l'ultima volta è stato molti anni dopo, con i Montagnin, salendo per la Valmasque e scendendo per il Rifugio e la Valle delle Meraviglie. Quel giorno pioveva. abbiamo potuto soltanto intravedere i graffiti a percussione: il Cristo, il masso con il Capotribù, poi il Mago. il Ballerino, la Danzatrice, i campi arati, i bovini, le armi. In basso una rapida scorsa al defilè delle iscrizioni e dei graffiti lineari, più recenti. Tutto di corsa. sotto la pioggerellina e nella nebbia. L'anno scorso il brutto tempo ci ha impedito di ritornarci: ci riproviamo quest'anno, salendo da Casterino per la Val Fontanalba e le rocce montonate, le ciappe, la pietra dell'Altare e scendendo per i laghi e i boschi della Valmasque. La macchina fotografica è già pronta_ il ribro di Bicknell col corpus delle

incisioni rupestri è stato studiato a lungo, non mi resta che aspettare e poi partire per il viaggio. Ci sono pochi luoghi di montagna altrettanto epici ed evocativi, trasudanti di protostoria e di leggende, dove un monte si chiama diavolo (M.Bego) ed una valle porta il nome delle maschere e delle streghe (Valmasque)_ dove si sentono gli stambecchi cozzare fra loro con le grandi corna e si vedono i camosci stagliarsi sulle rocce che si specchiano nei laghi ora verdi, ora blu e più spesso neri. Un viaggio attraverso la preistoria e la storia, attraverso il sogno, nelle pieghe della memoria e nella realtà della natura, con attorno, da qualche parte il lupo Ezechiele ed il suo radio-collare, il lupo italiano curato e raccolto nel Lazio e che ha intrapreso un lungo viaggio, oltre FArgentera, sino al parco del Mercantur, a cercare forse qualcosa. forse un amore. forse un segno, il sogno della vita e della libertà. della natura intatta e severa, mai nemica.

Ho deciso, metto via un po' di roba, faccio ordine in tutte queste carte. Ad un tratto una fotografia attira il mio sguardo. Risale all'estate del 1994 e ritrae un gruppo di Montagnin nel cortile del Rifugio Locatelli, davanti alle Tre Cime di Lavaredo. La mattina è luminosa, il cielo terso, fra un poco partiranno per il Pian di Cengia ed il Bric dei Toni, lungo le pendici di quel monte Paterno sulla cui cima, appena conquistata con fatica e sprezzo del pericolo, ucciso dalla palla di un ceccino italiano, moriva nel luglio del 1915 la guida austriaca Sepp Innerkofel, da Moso (Sesto Punteria), proprietario dell'allora capanna Drei Zinnen, oggi frequentatissimo Rifugio Locatelli alle Tre Cime. I ricordi affiorano alla mente. Quella sera, la sera della fotografia, ascoltammo con una radiolina, verso mezzanotte, la finale della coppa del mondo di calcio negli Stati Uniti e sentimmo in diretta con gran delusione del rigore sbagliato da Roberto Baggio e della vittoria del Brasile. Il tutto sotto un temporale violentissimo, con tuoni e fulmini, con un catino per raccogliere la pioggia sotto un buco nel soffitto del rifugio. L'indomani ripartimmo per il Sentiero Bonaccossa ed i Cadini di Misurina sotto una pioggerellina fastidiosa che si trasformò ben presto in un violento acquazzone con caduta di sassi lungo il sentiero verso il Rifugio Auronzo. Il Bonaccossa non potemmo farlo per la pioggia. Ci riproviamo quest'anno. Intanto ricordo una splendida giornata mentre giriamo per le trincee, le postazioni delle

mitragliatrici, i camminamenti e le gallerie di mina del monte Piana. Ricordo che pranzammo nei pressi di un altare fatto con le concertine di filo spinato e retto da quattro bossoli di bombarde. Sullo sfondo le 3 Cime e davanti il M. Cristallo e la Croda Rossa d'Ampezzo. Sotto, in lontananza nella Val di Ledro la nera distesa delle croci del cimitero di guerra vicino al lago.

Un turbine di pensieri, di ricordi, d'immagini. ed il desiderio di tornare, per far vivere ai nuovi Montagnin, quelli che allora non c'erano, quelle emozioni, quei panorami, quelle attese.

Attendo con ansia ed un poco d'inquietudine gli stretti sentieri, i passaggi tra le guglie, i declini pietrosi ed i canaloni innevati dei Cadini. Dieci anni fa ero meno impaurito dagli strapiombi, dai percorsi appesi alle pareti. dallo stridio dei gracchi alpini, dal vento che urla nella valle. Sono certo che nel viaggio qualche baldo compagno di trekking mi tenderà la mano e mi aiuterà a vincere le eventuali difficoltà ed anche il timore che proverò. Forse senza accorgermene mi sorprenderò a mormorare a bocca chiusa la canzone-preghiera dell' escursionista vagabondo: *"Signore delle Cime.*

*ascolta 'invochiam
concedi un forte cuore*

. a noi e' ora partiam.

La strada è tanto lunga.

il freddo già ci assai,

respingi tu Signore

lo spirito del mal.

E il ritmo dei passi

ci accompagnerà,

là verso l'orizzonte,

lontano si va."

Anche questo secondo viaggio sarà un percorso attraverso i ricordi e nella memoria per quelli che allora c'erano, e sarà un viaggio nella continuità per quelli che lo faranno per la prima volta. Non ci sono luoghi nelle Dolomiti altrettanto belli o significativi o così evocativi. Semplicemente qui il Grande Giardiniere si è come superato: forse ha disegnato questo pezzo di montagne per Sé, per poterci venire un giorno. da Vecchio, in vacanza. E nel frattempo ci permette di • goderne, però in punta di piedi, che non siamo in casa nostra. Speriamo per sempre, speriamo per molti.....

.....Per questi due viaggi, verso est e verso ovest, organizzati assieme con Igor, cercheremo di

-realoded- e di gustare attraverso la salita e le cime frastagliate. un mondo delicato e bellissimo che produrrà nuove speranze e nuovi sogni per quelli che verranno dopo di noi.

Dicono i saggi ed i poeti che importante è *"Il sogno averlo più grande ",che " la traversata più bella è il mare che non navigammo". e " l'importante non è l'approdo, ma il viaggio.*

lo adoro il viaggio, mi piace anche prepararlo e viverlo con la mente prima di partire. Poi se non posso andare pazienza, che tanto, in fondo. il viaggio l'ho già fatto. Forse dovrei cambiare il titolo provvisorio di queste mie note e chiamarle: "Camminiamo insieme sull'erto sentiero che è dentro di noi."

Gianfranco Robba

MONTAGNIN

Continuate a collaborare

col Vostro giornalino

con articoli e suggerimenti.

Riflessioni

In questa bella giornata di fine autunno, su sentieri uguali a ieri, tra monti e mare dai colori vividi, persino troppo per la stagione, mi accorgo che il mio passo è appena un po' più pesante e non so se sia perché il corpo è più lento della mia volontà o per i ricordi che a strati si appoggiano sulle mie spalle, anzi sul cuore dove è più faticoso trasportarli.

Ricordi dei tanti compagni di gite che oggi non sono qui a camminare.

Succede di portarsi addosso oltre la gioia di condividere le belle emozioni della gita con i presenti anche una fugace nostalgia per altri compagni di gite passate.

Perché quei visi e quelle voci improvvisamente e a tratti mi mancano?

Ero abituata a vederli e sentirle in analoghe circostanze e mi trovo ora a fare l'appello per cercare di non dimenticarne nessuno.

Tra questi vi sono Soci che per motivi contingenti, temporaneamente spero, non partecipano alle gite, altri che hanno scelto altre compagnie, altri ancora non ci sono più.

Oggi non ho molta voglia di chiacchierare e qui sul monte di Portofino, dal punto panoramico di incredibile bellezza del Semaforo Nuovo, nel baluginio della luce del sole autunnale ormai basso, che non permette di distinguere il confine tra il mare e il cielo e crea un altrettanto labile confine tra realtà e sogno, amici perduti vi ho tutti intorno.

E su questo sfondo provo il desiderio di dedicare un pensiero particolare a te.

Silenziosa, defilata, esile, fragile per l'età avanzata, ma tenace_ mai un mugugno, neanche nelle gite più dure eri comunque un

punto fermo, la tua presenza da sola era già un incoraggiamento e un esempio: se ce la fa lei, mi dicevo...

Ora ho saputo che non verrai più a camminare e dovrei dispiacermi come per altre persone, altrettanto care, ma per te provo una pena in più; con la semplicità e sobrietà propria del tuo stile hai detto che sei malata e l'addio l'hai dato a te stessa prima ancora che a noi.

Tu non lo sai, ma lungo i sentieri che percorrono i nostri monti tu continuerai a camminare con noi. Ciao.

Lella



Passeggiata

La campagna indossa il suo vestito invernale spoglio ed essenziale, definendo chiaramente i confini dei campi ricoperti da una leggera spruzzata di neve.

Sul crinale casette disseminate appaiono in lontananza molliche di pane lasciate da un Pollicino del nuovo millennio, un piccolo paese con i tetti bianchi sommerso dalla neve, isolato e prigioniero del silenzio, occhieggia da lontano. Più in alto vigila il "Gigante", la più alta cima di questo lato dell'Appennino Emiliano.

Amo questi posti dove vengo spesso a ricaricarmi e a fare incetta di sensazioni e di valori che non ritrovo nella quotidianità.

Il sole tiepido che scalda il viso mi fa pensare alla primavera, ma siamo solo ai primi giorni del nuovo anno.

La strada è un susseguirsi di dolci curve e brevi rettilinei, ampie radure, campi già arati; tutt'intorno è silenzio popolato solo da un batter d'ali, mentre in lontananza giunge il mormorio del fiume, sottofondo musicale per future composizioni del Grande Giardiniere.

Le uniche note di colore sono le bacche rosse che spuntano dai cespugli di rovi e qualche raro albero che ha trattenuto la sua veste autunnale.

In questo mio bighellonare un grande prato mi viene incontro, delimitato da una fila di vecchi castagni dai rami contorti e monchi, mani protese in un quadro d'arte moderna.

Per uno strano gioco del vento la neve ricopre solo una parte del terreno rivelando delle impronte, quasi certamente di un capriolo.

La mente ritorna a quanti hanno goduto della bellezza di questo posto, alle corse sfrenate dei bambini, ai pic-nic nella calura di agosto, alle schiene curve delle donne intente alla raccolta delle castagne.

In questo luogo dove la parola pace ritrova appieno il suo significato, c'è da chiedersi perché l'uomo anche "fuori" non ne sappia assaporare il senso, impiegando il suo breve passaggio terreno in conflitti laceranti.

Una domanda destinata a rimanere senza risposta.

Riccio